

NKUBA e ... incontri speciali !

Sono entrato nel mio **"viaggio missionario"**, cioè i miei ultimi **40 giorni** di permanenza qui in Burundi, giorni in cui desidero dedicarmi maggiormente alla visita delle varie succursali oltre che al consueto lavoro nei campi e alle visite settimanali ai bambini del centro di Nkuba.

In tutto il periodo che sono rimasto qui ho incontrato molte persone, famiglie, ascoltato tante storie di vita e conosciuto svariate situazioni di bisogno, ma come spesso capita, ci sono persone e situazioni che ci colpiscono e appassionano più di altre, e in particolare questa che sto per raccontarvi.



Ho conosciuto il **piccolo Omeri** di circa cinque anni a Nkuba un giovedì di fine giugno e ho subito trovato nei suoi occhi un piglio particolare. Poi quando mama Fiore mi ha raccontato la sua storia ne sono rimasto molto colpito e coinvolto fino al punto di decidere di destinare una parte delle offerte raccolte dalla comunità di **San Pio X** alla sua famiglia. Anche se il problema del piccolo è proprio la famiglia di origine, tant'è che adesso è ospitato a Nkuba dalle Sorelle almeno fino al prossimo anno quando potrà finalmente unirsi alla sua futura famiglia "adottiva". Purtroppo la mamma biologica l'ha concepito in una relazione extra-coniugale mentre il marito era lontano da casa e per non essere poi denunciata dall'Umushingantae, che sarebbe una specie di "sindaco" del villaggio, ha di fatto accusato lo stesso di essere il padre del bimbo a seguito di una violenza. La triste storia di inganni e bugie che riguarda il concepimento del bimbo è finita in tribunale e a causa delle migliori disponibilità economiche della donna rispetto all'uomo ingiustamente denunciato di stupro, ha portato ad una sua condanna di tre anni in carcere. La condizione delle carceri in Burundi è molto diversa da quella che conosciamo noi in Italia: qui per poter sopravvivere appena appena in modo dignitoso occorre che i famigliari del carcerato si occupino del suo sostentamento e quindi la famiglia del Umushingantae, che già non godeva di buone condizioni economiche e che si era indebitata con la causa in tribunale, si vede ulteriormente costretta a nuovi debiti per cercare di mantenere l'uomo in carcere e vivere del solo lavoro della moglie. Quando dopo tre anni l'uomo finalmente esce di prigione purtroppo troverà a suo carico altre denunce finite in Tribunale a sua insaputa per mano della mamma biologica, tra cui la richiesta di riconoscimento del bimbo. A causa del forte indebitamento, non sapendo come fare per difendersi, chiede consiglio alle Sorelle della missione, le quali lo aiutano ad accettare l'idea del riconoscimento della paternità del bimbo e vietare al contempo alla madre biologica di poterlo vedere, visto che nei tre anni in cui il piccolo ha vissuto con lei non è stato accudito in modo "amorevole".

Infatti dalla vittoria delle cause in Tribunale a favore del sindaco, il bimbo è stato accolto a Nkuba per riprendersi fisicamente dalla malnutrizione e psicologicamente dall'incuria della mamma biologica, e dare il tempo alla famiglia dell'uomo di accettarlo come loro figlio.

Il "lieto fine" di questa complicata e triste storia è stato possibile soprattutto grazie al vostro generoso contributo economico, che in parte ho potuto destinare alla famiglia del sindaco, per saldare i molti debiti accumulati in questi anni travagliati e potersi permettere una nuova casa dove a breve verrà finalmente accolto anche il piccolo OMERI.



Novembre 2021

